*Avatars littéraires de l'héroïsme: de la Renaissance au
Siècle des lumières. Sous la direction de Philippe de
Lajarte*

Luigi Luison

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29747>

DOI: 10.4000/studifrancesi.29747

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2006

Paginazione: 444-445

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Luigi Luison, « *Avatars littéraires de l'héroïsme: de la Renaissance au Siècle des lumières. Sous la direction de Philippe de Lajarte* », *Studi Francesi* [Online], 149 | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29747> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.29747>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Avatars littéraires de l'héroïsme: de la Renaissance au Siècle des lumières.

Sous la direction de Philippe de Lajarte

Luigi Luison

NOTIZIA

AA. VV., *Avatars littéraires de l'héroïsme: de la Renaissance au Siècle des lumières*. Sous la direction de Philippe DE LAJARTE, Caen, Presses universitaires de Caen, 2005, pp. 344.

- 1 Il modello eroico rappresenta una realtà piuttosto complessa che, secondo Philippe DE LAJARTE, coinvolge tre grandi campi: quello politico-sociale, quello ideologico e quello più specificatamente letterario. Tuttavia, il modello eroico non si limita a rispecchiare la realtà posta in essere da questi grandi ambiti, bensì esercita su di loro un'azione, in particolare sul primo e sul terzo. Gli studi raccolti in questo volume mettono in luce proprio questa azione reciproca e una doppia determinazione.
- 2 Tutti gli studi della raccolta ruotano attorno a tre assi fondamentali: la messa in discussione del modello eroico tradizionale (quello epico) e l'urgenza di nuovi modelli eroici nella letteratura dei secoli XVI, XVII e XVIII; il problema dei generi, e in particolare quello dei rapporti tra il genere epico e il genere pastorale; la « politica dell'eroismo », intesa non come politica che riflette o può riflettere la scrittura eroica all'interno di un'opera, ma l'azione che questa scrittura esercita e che si propone di esercitare sul piano politico.
- 3 Tutti i lavori esposti sono suddivisi in due rubriche distinte: nella prima sono raccolti gli studi che affrontano problematiche di ordine generico, mentre nella seconda sono raggruppati gli studi che sviluppano problematiche di ordine ideologico e/o socio-

politico e studi dedicati in modo più specifico al rapporto che intercorre, dal XVI al XVIII secolo, tra il modello eroico e il modello pastorale.

- 4 Chantal LIAROUTZOS (*La Franciade: un singulier féminin*, pp. 15-30) apre questa raccolta mettendo subito in evidenza un intervento massiccio dell'elemento femminile ne *La Franciade* di Ronsard e dimostrando come questo rappresenti il segno di una radicale perturbazione nell'universo epico. In effetti, la caratterizzazione dell'eroe da parte dei personaggi femminili, fa di quest'opera un'epopea situata sotto il segno di una femminilità dilagante.
- 5 Bruno MÉNIEL (*L'héroïsme dans La Savoysiade d'Honoré d'Urfé*, pp. 31-48) affronta l'analisi del poema eroico *La Savoysiade* che Honoré d'Urfé dedicò al duca di Savoia. L'A. esamina in un primo tempo i limiti che Honoré d'Urfé assegna all'eroismo guerriero per poi dimostrarci come lo scrittore arrivi non solo a definirlo un eroismo dell'amore ma anche a superare l'apparente opposizione tra le due tipologie di eroismi.
- 6 Jean-Claude ARNOULD (*Figures masculines et féminines de l'héroïsme dans les histoires tragiques, de Pierre Boaistuau à Vérité Habanc et Bénigne Poissenot*, pp. 49-62) traccia un percorso che prende in esame le figure maschili e soprattutto quelle femminili a partire dalle *Histoires tragiques* di Pierre Boaistuau sino all'opera di Bénigne Poissenot. Questo percorso vede la manifestazione di un immaginario eroico antico, che si risolve in un eroismo mortale volontario identificato con il martirio.
- 7 Franck BAUER (*Sabine et le héros, ou Comment s'en débarrasser*, pp. 63-82). L'A. presenta un'analisi dei versi 619-662 della celebre sequenza della scena VI del secondo atto dell'*Horace* di Corneille. Punto centrale del suo studio è rappresentato dalla teoria di René Girard relativa al sacrificio.
- 8 Jean REY (*Mythe arcadien et héroïsme racinien*, pp. 83-116), dopo aver rilevato alcune tracce dell'eredità dell'Arcadia antica, straniera e francese dell'eroismo di Racine, affronta diversi temi arcadici del teatro raciniano, per poi apprezzare la progressiva trasmutazione del pastore arcadico in Buon Pastore nelle ultime pièces del drammaturgo.
- 9 Marie-Gabrielle LALLEMAND (*Du héros et du galant chez Mlle de Scudéry. Étude comparée des dénouements d'Artamène et de Clélie*, pp. 117-136) rileva che più l'eroe diventa galante, più, nei romanzi del XVII secolo, questo codice diventa sensibile. Si può essere un perfetto galantuomo senza essere un eroe e viceversa? L'A. sviluppa questi concetti mediante l'analisi di *Artamène ou le Grand Cyrus* e *Clélie*, due romanzi di M.lle de Scudéry, in cui questa tensione tra eroismo e galanteria è particolarmente viva.
- 10 Suzanne GUELLOUZ (*L'héroïsme selon Madame de La Fayette. De Zaïde à La Princesse de Clèves*, pp. 137-148) ritiene non vi sia differenza di natura tra *Zaïde* e *La Princesse de Clèves*, due testi che occupano un posto rilevante nella riflessione sull'eroismo. L'A. non nega la loro importanza sotto il profilo della ricerca che conduce al ruolo dell'amore nel romanzo del XVIII secolo. Obiettivo principale dell'A. è dimostrare che nei testi citati si parla di eroismo senza che ci siano riferimenti precisi a imprese guerriere.
- 11 Secondo Edwige KELLER-RABHÉ (*Les avatars du modèle héroïque dans Dom Carlos, de Saint-Réal*, pp. 149-170), in linea con la maggior parte dei moralisti del suo tempo, Saint-Réal offre una percezione modificata dell'ideale eroico, come veniva comunemente recepito e veicolato dal teatro di Corneille e dai romanzi barocchi di M.lle de Scudéry. Nel *Dom Carlos*, il personaggio (Carlo V) viene delineato come eroe all'attenzione dei lettori, quando di fatto non lo è. Su questa base l'A. si interroga, quindi, su quale potrebbe

essere l'intenzione dello scrittore che sfuma l'aspetto ieratico del personaggio, grazie all'inserimento di piccoli aneddoti che, sottolineando l'umiltà e la saggezza dell'imperatore, contribuiscono a umanizzarlo.

- 12 Carole DORNIER (*Le maréchal de Richelieu en héros libertin: modèles romanesques et rhétorique révolutionnaire*, pp. 171-186). Dopo aver ricordato le caratteristiche del tipo di eroe "incostante" in voga nel romanzo della prima metà del XVIII secolo, l'A. presenta, nel suo lavoro, il riferimento che viene fatto a questo tipo di eroe per raccontare la vita di Richelieu, figura emblematica dell'aristocratico corrotto.
- 13 Françoise LAVOCAT (*Jeux et joutes de bergers. De l'Arcadia de Sannazar à l'Entretien des Illustres Bergers de Nicolas Frénicle*, pp. 189-204) parte dall'ipotesi secondo la quale un processo di eroizzazione della pastorale sarebbe stato fondatore del romanzo pastorale, per poi esaminare la questione da un altro punto di vista, quello dei giochi olimpici e delle competizioni sportive direttamente improntati all'epopea, che, a partire da Sannazaro, diventeranno un *topos*, un episodio obbligato della pastorale narrativa. L'A. parte dalla tesi secondo cui i giochi, in alcuni romanzi della fine del XVI secolo, sono un modo di risoluzione provvisoria della contraddizione tra pastorale ed eroismo, per dimostrare poi che il gioco nel gioco permette di ipotizzare la questione politica della regola e del potere.
- 14 Catherine DUMAS (*Formes et figures de l'héroïsme dans L'Astrée*, pp. 205-230) incentra il suo lavoro sulla problematica dell'eroismo nell'opera di Honoré d'Urfé. Partendo dal presupposto che la presenza dei cavalieri rappresenta senza dubbio un terreno favorevole per le manifestazioni di eroismo guerriero, l'A. si domanda se vi è contraddizione o quantomeno rischio di discontinuità tra i codici pastorali e quelli cavallereschi.
- 15 Stéphane MACÉ (*Le luth et la trompette: visages du berger en héros dans la poésie pastorale baroque*, pp. 231-248) afferma che in epoca barocca i poeti bucolici stessi sembrano affascinati dal modello epico e tentano un difficile matrimonio tra la pastorale e i valori virili della musa guerriera. Sovente, infatti, il pastore diventa vendicativo o sogna di essere un cavaliere. Questa alleanza paradossale, presente nella tradizione letteraria, pone alcune problematiche, poiché ogni tentativo di rendere compatibile il lirismo pastorale e le più alte aspirazioni della poesia eroica (due forme che la teoria oppone in termini stilistici), suppone uno sforzo di adattamento di cui l'A. ricerca le tracce, anche mediante un approccio grammaticale e retorico.
- 16 Laurence GIAVARINI (*Vertus héroïques, politiques de la pastorale autour de la figure du duc de Montmorency*, pp. 249-274). Ciò che interessa l'A. sono lo statuto di grandezza e il gesto eroico del duca di Montmorency come appare nei testi presi in esame. Più precisamente intende verificare la presenza del duca nei dispositivi di pubblicazione di queste pastorali drammatiche. Senza pregiudicare il senso dei testi, l'A. desidera mostrare che gli eroi e i pastori appartengono a uno stesso luogo e persino a uno stesso "momento".
- 17 Édouard GUITTON (*Entre douceur et violence: l'héroïsme dans les Bucoliques d'André Chénier*, pp. 275-280). L'autore delle *Bucoliques* aveva l'intenzione di innalzare la sua poesia ai vertici di un eroismo adattato alla sua epoca? Per rispondere a questa domanda, l'A. si ripropone, con il suo studio, di oltrepassare la visione tassonomica di questa raccolta incompiuta.
- 18 Jean-Noël PASCAL (*Estelle ou l'héroïsme sublime de la vertu: sur Florian et le roman pastoral*, pp. 281-300). Mediante l'analisi, da un punto di vista estetico e classico, dell'episodio

eroico conclusivo dell'*Estelle* di Florian, e dei principali aspetti del sublime virtuoso, da un punto di vista estetico moderno, l'A. intende spiegare non solo il tipo di strategia utilizzata dallo scrittore, ma soprattutto in che modo la concezione dell'eroismo che domina l'opera, l'ha resa, nel Settecento, un'opera viva ed estremamente attuale.

- 19 Jean-Louis HAQUETTE (*Héroïque simplicité? Réflexions sur les épopées pastorales bibliques et helvétiques au XVIII^{ème} siècle*, pp. 301-328). Sebbene i testi presi in esame, *Franciade* (1789) di François Vernes, *Parthenaïs* (1803) di Jens Baggesen, *La mort d'Abel* (1758) di Gessner e *Joseph* (1767) di Bitaubé, siano sprofondata in un oblio quasi completo, essi testimoniano un momento della storia della tradizione pastorale europea in cui si è pensato che la pastorale e l'epopea non fossero antinomiche. Il lavoro dell'A. verte proprio sull'analisi e sulla presentazione di questo momento.
- 20 Il volume si chiude, infine, con il lavoro di Antoinette FÄY-HALLÉ (*Céramique, estampe et littérature à travers un thème favori du XVII^{ème} siècle: les représentations pastorales peuplées de héros*, pp. 329-340), direttrice del Museo Nazionale della Ceramica di Sèvres, la quale fornisce una serie di informazioni molto interessanti ed esaustive sulle trasformazioni del modello eroico-pastorale nell'ambito della stampa e della ceramica. Tredici illustrazioni a colori chiudono il suo articolo e tutto il volume.